

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XXVII - n 2 - 2017

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue



I droni nelle professioni tecniche

Incontro della Scuola Edile, che a settembre organizza un corso teorico-pratico

Formazione per i profughi

Continua la collaborazione con la cooperativa che gestisce l'accoglienza dei migranti

BIM, ancora corsi gratuiti

Prosegue la proposta formativa sul Building Information Modeling

ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI

ANCE | MODENA

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.confindustriamodena.it - edili@confindustriamodena.it



Collegio Imprenditori Edili - Via Pier Paolo Pasolini, 15 - Modena - Tel. 059 894811 - Fax 059 894812 - www.apmi.mo.it - info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - agcimo@tsc4.com



Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - monticelli@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - www.modena.confcooperative.it - modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabiani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - feneal.modena@fenealmo.191.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislemiliacentrale.it - filcaemiliacentrale@cisl.it



Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - filleamo@er.cgil.it

C'È BISOGNO DI MAGGIORI CONTROLLI A TUTELA
SIA DEGLI ENTI CHE DELLE IMPRESE

Alessandro Dondi *

Troppi furbetti nella formazione

Voglio tornare su un argomento che ho più volte trattato, ma che non sembra trovare soluzione: le continue violazioni nell'organizzazione di convegni e corsi da parte di soggetti che non hanno titoli o che, pur avendone, adottano metodologie non conformi alle vigenti normative. È stato accertato che molte situazioni non regolari sono prodotte da soggetti che si spacciano per "enti bilaterali" pur non essendolo o essersi attribuito il titolo in qualche modo al solo scopo di esercitare il ruolo di soggetto formatore riconosciuto per legge. Con l'Accordo Stato-Regioni del 7 luglio 2016 si sono esautorati gli enti bilaterali, lasciando ai soli organismi paritetici il ruolo di soggetti formatori. In questo modo, però, abbiamo assistito a una sorta di miracolosa trasformazione di enti bilaterali in organismi paritetici, con gli stessi soggetti che continuano ad agire come prima. Questo grazie alla costituzione di associazioni tra professionisti e/o imprese che diventano associazioni datoriali e che, insieme a fantomatiche associazioni sindacali, danno vita sulla carta a organismi paritetici al solo scopo di fare business con la formazione, ma eludendo i criteri previsti dalla normativa. Per esempio la consistenza degli associati; struttura e diffusione organizzativa sul territorio; partecipazione a trattative nazionali e firma di ccnl; gestione controversie di lavoro. Anche il cosiddetto "accreditamento regionale" rischia di non risolvere il problema, in quanto differente e più o meno stringente a seconda della Regione. Il più delle volte l'accreditamento risponde a verifiche di forma (per esempio sulla sede...), ma non la sostanza (quale attività e come...). Poi ci sono le palesi irregolarità, cioè corsi organizzati da soggetti non abilitati. È sicuramente il fenomeno più ampio con il quale ci misuriamo anche nel nostro territorio e in cui purtroppo si manifestano connivenze tra il soggetto formatore e imprese attirate da costi e modalità formative allettanti, ma che proprio

per questo dovrebbero far scattare qualche allarme. Non è, infatti, possibile conseguire un attestato di formazione partecipando a corsi di durata inferiore a quanto prevede la normativa; non è possibile che la partecipazione a un corso produca più attestati; inoltre la formazione costa, e aderire a una proposta formativa il cui costo orario è inferiore al costo orario dello stesso committente dovrebbe far sorgere almeno un dubbio. Ricordo che in tutti questi casi gli attestati conseguiti non hanno alcun valore, per cui si è sanzionati per omessa formazione e si è obbligati a rifare i corsi, questa volta quelli veri. Le aziende che aderiscono a queste proposte lo fanno perché sono presumibilmente attratte dai bassi costi. Tuttavia, in caso di controlli si ritroveranno con niente in mano. Non solo, saranno costrette a pagare somme di gran lunga superiori a quelle di un corso regolare erogato da un soggetto formatore qualificato. È evidente che sulla formazione è nato un mercato drogato da soggetti non abilitati, se non addirittura veri e propri truffatori. Offrono prezzi stracciati perché non hanno gli oneri di soggetti formatori abilitati che devono farsi carico di tutte le garanzie nei confronti del committente, del soggetto formato e della pubblica amministrazione. Su questi oneri c'è poca comprensione, anche da parte di soggetti che dovrebbero essere più sensibili. Prevala su tutto la logica dei costi. La Scuola Edile deve fronteggiare soggetti con cui di fatto non può competere e il cui modo di agire rischia di far scendere l'intero settore della formazione. Un capitolo a parte meritano i convegni e seminari, anche questi riconosciuti, a certe condizioni, come occasioni di aggiornamento per determinate figure professionali. Pure in questa attività se ne vedono di tutti i colori: numero dei partecipanti doppio o triplo del previsto (quando va bene); gestione allegra, se non inesistente, delle presenze; confusione tra intento commerciale e formativo. Ciò che più stupisce è l'assenza o insufficienza dei controlli, che non possono limitarsi agli aspetti

formali. Per esempio, perché non fare verifiche a campione già durante lo svolgimento di azioni formative pretendendo dal soggetto erogatore la dimostrazione della conformità con tutti i requisiti previsti? Lo stesso nei luoghi di lavoro. Bisognerebbe non limitarsi a chiedere l'esibizione degli attestati, ma magari intervistare il soggetto sulla tipologia e qualità della formazione a cui ha partecipato, verificando le competenze acquisite: «Hai fatto il corso sui dpi anticadute? Bene, mostrami come indossi l'imbrago, dove ti agganci». Ecco allora che controlli effettivi sul soggetto erogatore, accompagnati da verifiche altrettanto effettive sulle competenze acquisite, con conseguenti sanzioni in caso di inadempienze, contribuirebbero ad arginare la deriva di cui è vittima la formazione. •

* *Direttore della Scuola Edile
di Modena*

ProgettoSicurezza

Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41122 Modena
Tel. 059/283511 - Fax 059/281502
progettosisicurezza@scuolaedilemodena.it
www.scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Alessandro Dondi
Redazione
Silvio Cortesi
Foto
Silvio Cortesi
Progetto grafico e impaginazione
Sergio Bezzanti
Impianti e stampa
TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XXVII - N° 2 - 2017

Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91
Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena
Tassa riscossa

Droni:

uno strumento prezioso nelle professioni tecniche

Una delle applicazioni più diffuse è la mappatura del territorio

I primi li abbiamo visti in azione subito dopo il terremoto del maggio 2012 per i sopralluoghi negli edifici e chiese lesionate. Ora i droni in edilizia sono quasi di uso comune. Li utilizzano ingegneri, architetti e geometri per effettuare rilievi topografici, foto e video in occasione di ristrutturazioni complesse e/o rischiose. All'impiego dei droni nelle professioni tecniche la **Scuola Edile di Modena** ha dedicato un convegno che si è svolto il 30 giugno. Nonostante fosse la vigilia del concerto di Vasco Rossi e si nutrissero timori per possibili intasamenti e/o limitazioni del traffico (per fortuna non avvenuti), l'iniziativa ha registrato una buona partecipazione di architetti,

ingegneri, geometri, periti e imprenditori edili. «Come succede quasi sempre con le nuove tecnologie, anche i droni nascono per scopi militari prima di diventare di uso civile - ha spiegato il direttore della Scuola Edile **Alessandro Dondi** introducendo l'incontro - Oggi vogliamo approfondire le opportunità offerte al nostro settore da questo strumento». Vantaggi, limiti e regole nell'uso dei droni sono stati illustrati da **Gian Francesco Tiramani**, uno dei massimi esperti italiani di aeromobili a pilotaggio remoto, nonché socio fondatore della **Fiapr** (federazione italiana dei professionisti dei droni civili). Tiramani è anche amministratore di **SkyView**, una start up di recente costituzione che si occupa



di consulenza, divulgazione e accompagnamento per chi desidera entrare nel mondo affascinante dei droni civili. Dopo aver sottolineato che quella di Modena è una delle prime scuole edili d'Italia ad affrontare l'argomento in modo organico, Tiramani ha detto che il settore dei droni sta crescendo oltre le previsioni. «Se ne vendono circa 100 mila modelli l'anno e il giro d'affari del mercato potenziale s'aggira sul miliardo di euro - ha dichiarato - I droni vengono utilizzati per attività ludico-sportive oppure in modo professionale. Entro il 2020 saranno diffusi come lo sono oggi i tablet. Il problema è che, a fronte di 1.600 piloti abilitati, ce ne sono 35 mila abusivi». Dopo aver brevemente descritto le diverse tipologie di drone (elicotteri, multirotori, tuttala), Tiramani ne ha spiegato le funzioni: «Il drone è un "postino" che porta in volo delle cose: sensori per foto e video, sistemi per l'acquisizione di cam-



GIAN FRANCESCO TIRAMANI



pioni, attrezzature ecc. Le applicazioni sono infinite». La più diffusa è la mappatura del territorio di cui possono aver bisogno ingegneri, architetti, geometri, geologi. Altre applicazioni avvengono nella documentazione e tutela dei beni artistici, controllo di strutture (edifici, ponti, strade, dighe, gru, pannelli solari ecc.), controlli ambientali (dissesto idrogeologico, inquinamento, presenza amianto, discariche), agricoltura di precisione, soccorso e protezione civile, sport e spettacoli, giornalismo e pubblicità, attività di pubblica sicurezza e forense (magistrati, avvocati ecc.). Nelle professioni tecniche i droni sono impiegati per ottenere mappe 2D, 3D, misurazioni sui modelli, effettuare rilievi e ispezioni sulle strutture. «I droni rappresentano l'evoluzione dei sistemi tradizionali di aerofotogrammetria a costi inferiori – ha sottolineato il relatore – Basti pensare che un elicottero costa dai 50 agli 80 euro al minuto, mentre il rilievo effettuato con un drone costa all'incirca un migliaio di euro a giornata. Non solo i costi sono inferiori, ma la qualità del risultato è superiore. Il drone consente il rilievo da remoto con la restituzione tridimensionale del territorio attraverso l'acquisizione di un alto numero di immagini che, grazie alla sovrapposizione, vengono poi "composte" con minimo errore». Tiramani ha spiegato come avvengono le riprese aeree: il drone copre l'area interessata con delle "strisciate" che consentono poi la sovrapposizione frontale e laterale delle immagini. Per avere il massimo successo, il rilievo effettuato con il drone deve seguire un preciso processo che comprende gli obiettivi e la pianificazione della missione, l'effettuazione dei voli e il controllo dei set acquisiti, l'elaborazione, restituzione e analisi dei modelli, l'esportazione e condivisione. In altre parole, il drone non è un giocattolo con cui trastullarsi e il suo utilizzo non si improvvisa. Anche perché, come ha ricordato Tiramani, ci sono norme e regolamenti da osservare, assicurazioni da stipulare, prescrizioni tecniche da rispettare. Del resto lo stesso Enac (Ente nazionale aviazione civile) distingue i mezzi aerei a pilotaggio remoto in due categorie: gli aeromodelli e i Sapr.



I primi sono utilizzati solo per attività ludico-sportiva (nel 2016 si sono tenuti a Dubai i campionati mondiali di corse con i droni, vinti da un 15 enne inglese). I Sapr (Sistemi aerei a pilotaggio remoto) sono classificati,

invece, come veri e propri aeromobili e si usano per attività professionali. Durante il convegno è avvenuta anche una dimostrazione pratica indoor di impiego di drone. •



Droni e geomatica: corso teorico-pratico

Il docente è uno dei massimi esperti italiani di aeromobili a pilotaggio remoto

Dopo il partecipato seminario del 30 giugno scorso (v. articolo a pagg. 4-5 di questa rivista), la Scuola Edile di Modena organizza un corso teorico-pratico introduttivo su “Droni e geomatica” (la geomatica è la disciplina che si occupa della gestione automatizzata dell’informazione relativa al territorio). Il corso è rivolto ad agronomi, architetti, geologi, geometri, ingegneri, periti e imprese edili. Della durata di 10 ore, la proposta formativa prevede lezioni in aula e una dimostrazione pratica in campo aperto. Ecco il programma:

Modulo 1 - aula

mercoledì 20 settembre 2017 - ore 14.30-18.30

- Tipologia di droni
- Ambiti applicativi
- Regolamentazione del settore
- Impiego in geomatica
- Il processo: dalla pianificazione, alla missione, all’analisi
- Pianificazione di una missione reale

Modulo 2 - campo aperto

giovedì 21 settembre 2017 - ore 14.30-17.30

- Ripresa dati missione
- Check-list e preparazione missione
- Voli con drone per acquisizione dati

Modulo 3 - aula

mercoledì 27 settembre 2017 - ore 14.30-17.30

- Elaborazione dei set acquisiti e restituzione dei modelli
- Analisi dei dati elaborati (Ortofoto, DTM e DSM, nuvola di punti e modelli 3D)
- Misurazioni sui modelli
- Esportazione dati



Il docente del corso sarà Gian Francesco Tiramani (SkyView) – Uav (unmanned aerial vehicle, in italiano “veicolo aereo senza pilota”) applications specialist. Le lezioni d’aula si terranno presso la Scuola Edile di Modena (via dei Tipografi 24), mentre i rilievi e i voli in campo aperto si svolgeranno in luogo da concordare. Sarà rilasciato l’attestato di frequenza. Verranno richiesti i cfp per geometri e architetti. Per info su quota di partecipazione e modalità iscrizioni consultare il sito www.scuolaedilemodena.it Info tel 059 283511. •

LE NUOVE MODALITÀ NEL COSTRUIRE RICHIEDONO NUOVE PROFESSIONALITÀ

Il tecnico di domani porta le tecnologie in cantiere

Proposta formativa della Scuola Edile rivolta a diplomati o laureati

Le scelte di salvaguardia del territorio e di recupero dei centri urbani e storici delle nostre città da parte delle amministrazioni pubbliche orientano le politiche di investimento sia pubbliche che private verso la ristrutturazione del patrimonio immobiliare esistente e la sua riqualificazione, in termini energetici, strutturali e di comfort abitativo, a discapito del nuovo. A ciò si affianca l'opera di ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012. Si calcola che siano all'incirca 19 mila gli edifici (pubblici e privati) danneggiati dal terremoto che necessiteranno di interventi di ripristino, consolidamento o demolizione. Tutto ciò evidenzia complessità e problematiche nuove. La ricostruzione in zona sismica richiede materiali, tecnologie e competenze professionali con cui prima del terremoto il nostro settore non era abituato a misurarsi. Parimenti, ristrutturare e riqualificare l'esistente per un settore fino a oggi orientato principalmente al nuovo, sia residenziale che infrastrutturale, impone un cambiamento del modo di progettare, costruire e realizzare. Per farlo è necessario adeguare e innovare competenze e professionalità capaci di garantire la qualità degli interventi. Per questo la Scuola Edile di Modena propone un corso di formazione per **tecnico di cantiere edile per la ricostruzione e riqualificazione del patrimonio edilizio con l'impiego di nuove tecnologie** che ha l'obiettivo di formare nuove figure tecniche

qualificate da inserire nella filiera del costruire. Il corso (**v. pag. 8**) dura 500 ore (di cui 160 di stage) ed è rivolto a figure tecniche diplomate o laureate in cerca di occupazione nel settore delle costruzioni. Tratterà, tra gli altri, i seguenti argomenti; sicurezza sul lavoro (48 ore); sviluppo dei vari sistemi ed elementi Cad (24 ore); progettare e pianificare in modalità Bim (88 ore); tracciamento e restituzione grafica mediante tecniche innovative (24 ore); diagnostica strutturale (40 ore). La partenza del corso è indicativamente prevista a ottobre 2017. La figura professionale che si intende formare acquisirà competenze riconoscibili e immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, in quanto l'applicazione e l'utilizzo di metodologie e strumenti innovativi - quali il processo Bim, le tecniche di diagnostica



strutturale, l'impiego di droni e telecamere dedicate nel rilievo topografico -, consentirà al tecnico di cantiere di svolgere le funzioni richieste in modo innovativo e all'impresa di trarne vantaggi qualitativi ed economici. Questa figura, inserita nello staff aziendale, con il suo innovativo portato tecnico professionale contribuirà alla qualificazione e innovazione della struttura aziendale; a qualificare le relazioni con l'insieme dei progettisti che intervengono con specifiche competenze nella progettazione e realizzazione dell'opera; a promuovere, attraverso un ruolo di coordinamento e controllo di chi lavora direttamente nei cantieri (appaltatori e subappaltatori), modalità organizzative e produttive orientate all'impiego delle nuove tecnologie. Dal canto loro le aziende, con l'inserimento di queste competenze nel proprio organico, avranno un'opportunità di crescita della propria competitività attraverso una maggiore qualità della progettazione e realizzazione, con riduzione di errori, imprevisti, rallentamenti nei tempi di consegna e più certezza del costo finale dell'opera attraverso il contenimento delle varianti in corso d'opera. In conclusione l'obiettivo è formare una figura che sappia muoversi in cantiere e relazionarsi all'interno della filiera delle costruzioni con competenze innovative e rivolte all'impiego e padronanza delle nuove tecnologie, nella piena consapevolezza che se in questi anni di crisi abbiamo vissuto una fase di innovazione di prodotto imposta principalmente dagli indirizzi di contenimento energetico e comfort abitativo, la fase successiva riguarderà l'innovazione organizzativa e di processo. È su questa sfida che le imprese si giocheranno il loro futuro.

Info: tel. 059 283511. •

CORSO GRATUITO

TECNICO DI CANTIERE EDILE PER LA RICOSTRUZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO CON L'UTILIZZO DI NUOVE TECNOLOGIE

Corso cofinanziato con risorse del **Fondo Sociale Europeo** e della **Regione Emilia Romagna**
rif PA 2016-6169/rer/7 approvata con Delibera di GR n.33 del 23/01/2017

Sede di svolgimento

Scuola Edile della Provincia di Modena via dei Tipografi, 24 – 41122 Modena

Periodo di svolgimento

Ottobre 2017 – Maggio 2018

Durata

500 ore distribuite in:

340 ore d'aula

160 ore di stage presso aziende o studi professionali del settore edile

Numero di partecipanti

Massimo 12

Termine iscrizione

15 Settembre 2017

Profilo professionale

Tecnico di cantiere edile in grado di:

Programmare e gestire i lavori del cantiere

Verificare la congruenza tra progetto, specifiche proposte e budget

Definire i tempi di realizzazione e fabbisogni di risorse (umane e tecniche)

Controllare periodicamente il rispetto del programma tecnico- economico

Gestire e coordinare la complessità delle operazioni mediante l'utilizzo di innovativi sistemi gestionali.

Contenuti del percorso formativo

- Sicurezza sul lavoro regole di comportamento generali e specifiche
- Computi metrici e contabilità di cantiere, nell'appalto pubblico e privato
- Sviluppo e conoscenza dei vari sistemi ed elementi CAD 2D e 3D
- Pianificazione attività di cantiere
- Il tracciamento e la restituzione grafica
- Comunicazione e gestione delle risorse umane
- Progettare e pianificare in modalità BIM
- La diagnostica tramite controlli distruttivi e non distruttivi
- Il sistema Qualità applicato all'industria delle costruzioni
- Rischi di inquinamento e smaltimento dei rifiuti

Destinatari e requisiti di accesso

Persone residenti o domiciliate in Emilia Romagna, non occupate con esperienza lavorativa non coerente o irrilevante e con titolo di istruzione/formazione coerente rispetto ai contenuti del percorso.

I candidati per essere ammessi devono possedere antecedentemente all'iscrizione:

- stato di non occupazione
- diploma di scuola media superiore quale Geometra, Perito edile, Agronomo, laurea breve/magistrale in Ingegneria, Architettura o riferite all'ambito delle costruzioni.

Selezione

La selezione verrà attivata se il numero di iscritti sarà superiore ai posti disponibili e saranno svolte le seguenti prove:

- colloquio individuale per verificare le motivazioni, l'interesse verso la qualifica professionale proposta
- test a risposta multipla per la verifica delle conoscenze di base
- test per la verifica delle conoscenze di base delle competenze informatiche.

Attestato rilasciato

Certificato di Qualifica Professionale "Tecnico di Cantiere Edile" - 5° livello (ai sensi del DGR 739/2013)

Informazioni:

Tel 059-283511 – e-mail conferme@scuolaedilemodena.it –

sito http://www.scuolaedilemodena.it/corsi/area-professionale/P02-1_tecnico-di-cantiere-edile-per-la-ricostruzione-e-riqualificazione-del-patrimonio-edilizio-con-l-utilizzo-di-nuove-tecnologie.html

CONTINUA LA COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA CHE GESTISCE L'ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI

Formazione per i profughi

Nelle settimane scorse sono stati organizzati corsi per muratore, posatore, imbianchino e cartongessista

Dopo la positiva esperienza del 2016, che ha visto il coinvolgimento di trenta migranti in due corsi – di 48 ore ciascuno – per muratore e posatore, quest'anno la Scuola Edile di Modena ha deciso di ripetere l'iniziativa, ampliandola e diversificando i corsi. In convenzione con la cooperativa sociale **Caleidos** (aderente a **Confco-**

operative Modena), che gestisce l'accoglienza e l'inserimento sociale dei profughi per conto della **prefettura** di Modena, sono stati organizzati due corsi per muratore. Il primo, di base, della durata di 40 ore, era rivolto a chi non aveva esperienza precedente nell'attività muraria. Il secondo corso, di secondo livello e della durata di 56 ore, ha visto la partecipazione di

migranti con esperienza precedente nel settore e che hanno potuto così perfezionare le loro capacità. La stessa impostazione è stata usata nell'organizzazione di due corsi per posatore di pavimenti e rivestimenti in ceramica: un corso di base (40 ore) per inesperti e un secondo corso di 56 ore per chi aveva già esperienza di posa. Infine sono stati organizzati due corsi di base per imbianchino (36 ore) e cartongessista (32 ore). Tutti i corsi comprendevano un modulo iniziale sulla salute e sicurezza sul lavoro, ai sensi dell'art. 37 del dlgs. 81/08 e conforme all'Accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011. Agli 86 partecipanti è stato riconosciuto l'attestato di frequenza professionale, valido anche ai sensi del dlgs. 81/08. •



Corsi restyling del catalogo on line



Al fine di rendere più facile l'accesso e la ricerca dei corsi nel nostro catalogo pubblicato sul sito www.scuolaedilemodena.it, stiamo provvedendo a una riorganizzazione dello stesso. I corsi continueranno a essere suddivisi in quattro aree di ricerca: **Area Professionale**; **Area Informatica**; **Seminari e Convegni**; **Area Sicurezza e Ambiente**. Quest'ultima è la nuova denominazione assunta da quella che finora era l'**Area Sicurezza**. In particolare l'**Area Professionale** e la nuova **Area Sicurezza e Ambiente** saranno riorganizzate in sottogruppi, con titoli più immediati e intuitivi che contribuiranno a una prima selezione dei gruppi in cui ricercare il corso al quale ci si vuole iscrivere. In questo modo non dovrebbe più essere necessario scorrere lunghe liste di corsi, con il rischio di perdersi. Augurandoci di avere agevolato l'accesso ai nostri corsi, vi diamo appuntamento su www.scuolaedilemodena.it. •

Continuano i corsi **16OREPrima**

Le iscrizioni devono pervenire almeno 24 ore prima dell'inizio del corso

Per disposizione contrattuale, dal 1° gennaio 2009 tutte le imprese che intendono assumere lavoratori senza esperienza lavorativa precedente nel settore delle costruzioni devono, prima di procedere all'inserimento lavorativo, inviare i lavoratori ai corsi di pre-ingresso di sedici (16) ore. Organizzati dalla **Scuola Edile di Modena**, i corsi sono denominati **16OREPrima**. La disposizione contrattuale di cui parlavamo ha anticipato quanto è poi stato previsto dall'Accordo Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 a proposito di formazione alla mansione obbligatoria per i lavoratori ai sensi dell'art. 37, c. 2 Dlgs 81/08. Infatti i nostri corsi **16OREPrima** sono riconosciuti appieno dall'Accordo e, quindi, soddisfano i vigenti dettati normativi. Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione sono scaricabili su www.scuolaedilemodena.it. I corsi si svolgono presso la sede della Scuola Edile, in via dei Tipografi 24 a Modena. Ricordiamo che le iscrizioni devono pervenire alla Scuola via fax (059.281502) o via mail (conferme@scuolaedilemodena.it) almeno 24 ore prima dell'inizio del corso. Le iscrizioni pervenute oltre questo termine non vengono accettate, ma sono considerate valide per il corso successivo. •

DATE

mercoledì 12 e giovedì 13 luglio 2017
mercoledì 26 e giovedì 27 luglio 2017
mercoledì 30 e giovedì 31 agosto 2017
giovedì 14 e venerdì 15 settembre 2017
giovedì 28 e venerdì 29 settembre 2017
giovedì 12 e venerdì 13 ottobre 2017
giovedì 26 e venerdì 27 ottobre 2017

ORARI MATT.

9.00 – 13.00
9.00 – 13.00
9.00 – 13.00
9.00 – 13.00
9.00 – 13.00
9.00 – 13.00
9.00 – 13.00

ORARI POM.

14.00 – 18.00
14.00 – 18.00
14.00 – 18.00
14.00 – 18.00
14.00 – 18.00
14.00 – 18.00
14.00 – 18.00

LO PREVEDE L'ACCORDO CONFERENZA STATO-REGIONI DEL 2012

Formazione macchine e attrezzature da lavoro: ricordarsi l'obbligo di aggiornamento

Dovrebbe essere noto a tutti, tuttavia ricordiamo che con l'Accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2012, in ottemperanza all'art. 73 del dlgs. 81/08, è stato normato l'obbligo di formazione e addestramento degli operatori incaricati di condurre macchine e attrezzature di lavoro specificatamente indicate nello stesso Accordo. Inoltre l'Accordo stesso prevedeva un periodo transitorio di adeguamento a tale obbligo e le modalità per far valere la formazione pregressa. In particolare si stabiliva che venissero riconosciuti validi i corsi frequentati prima del 12 marzo 2013 (data di entrata in vigore dell'Accordo), purché fossero stati gestiti con le stesse caratteristiche introdotte dall'Accordo. In caso contrario, cioè se organizzati con durata inferiore e modalità diverse da quelle previste dall'Accordo,

entro 24 mesi dall'entrata in vigore dell'Accordo era necessario integrare la formazione pregressa con un modulo di aggiornamento non inferiore a quattro ore. Pertanto chi ha correttamente operato in questo senso e in questi tempi ha pienamente assolto l'obbligo formativo. Si ricorda, però, che in tutti i questi casi vige comunque l'obbligo quinquennale di aggiornamento. Pertanto si invita a verificare la data di conseguimento dell'ultimo attestato che regola tale formazione e ricordarsi di effettuare l'aggiornamento obbligatorio prima che scadano cinque anni da tale data. Qualora ci fossero dubbi su date e regolarità dei rispettivi attestati, la Scuola Edile di Modena è a disposizione per prestare assistenza alle imprese nella regolarizzazione della formazione. Per informazioni tel. 059 283511. •

BIM: ancora corsi gratuiti

Continua la proposta formativa della **Scuola Edile di Modena** sul BIM (Building Information Modeling) rivolta a titolari e tecnici di impresa del settore delle costruzioni. I corsi, gratuiti per i partecipanti, sono finanziati dal Fondo sociale europeo e dalla **Regione Emilia-Romagna**. Ricordiamo che la proposta è costituita da due tipologie di corsi. La prima, della durata di 16 ore, comprende corsi informativi e di approccio al processo BIM, rivolti a imprenditori e dipendenti con ruoli chiave nell'organizzazione aziendale. La seconda tipologia di corsi, della durata di 24 ore e sempre rivolta a soggetti con ruoli chiave nell'organizzazione dell'azienda, approfondisce le metodologie e le opportunità, nonché gli aspetti organizzativi e relazionali che contraddistinguono l'adozione del processo BIM. •

Aggiornamento tecnici e professionisti

Ecce i temi che verranno affrontati nei prossimi seminari di approfondimento e aggiornamento organizzati e gestiti dalla Scuola Edile di Modena:

- Infortuni professionali su strada: guida sicura e prevenzione del rischio stradale
- Professionisti e coperture assicurative
- L'impiego della stampa 3D nella progettazione e prototipazione
- Laboratorio relazionale tra le figure apicali nella gestione della sicurezza nel luogo di lavoro
- La riqualificazione e rigenerazione urbana Green

Per conoscere in anteprima date e programmi si consiglia l'iscrizione alla mailing list della Scuola Edile e di consultare spesso il sito www.scuolaedilemodena.it •

Ance Modena:

«Avanti con un nuovo piano di sviluppo per la città»

Se n'è discusso in un convegno organizzato dai costruttori di Confindustria Emilia

Gli studi sulla demografia e sull'economia modenese realizzati dal centro di ricerche Cresme e il nuovo Piano urbanistico del Comune sono stati l'occasione, nel corso del convegno "Un futuro da costruire. Politiche di crescita per una qualificata rigenerazione urbana" promosso da **Ance Modena** presso l'auditorium Fini di Confindustria Emilia, per una riflessione sullo scenario di sviluppo della città e del suo territorio. «I costruttori sono perfettamente coscienti che il mondo economico in generale, e quello dell'edilizia in particolare, è profondamente cambiato in questi ultimi anni e che non è più possibile continuare a costruire nuovi insediamenti come avvenuto in passato, occupando nuove aree verdi», ha ricordato in apertura di convegno **Giovanni Neri**, presidente di Ance Modena. «Occorre intervenire sul costruito per migliorarlo, trasformarlo, renderlo più sicuro, più sostenibile e soprattutto renderlo rispondente alla nuova domanda, alle esigenze dei modenesi e della nuova e diversa composizione della famiglia e della cittadinanza». Le sfide che attendono la città, però, hanno bisogno di un impegno corale. «Abbiamo voluto questo incontro per mettere in evidenza quali sono gli obiettivi e i risultati che si deve porre la città di Modena», ha aggiunto Neri. «È indispensabile che l'amministrazione locale crei le condizioni per consentire questa necessaria evoluzione. Modena ha bisogno di un piano di sviluppo soprattutto di tipo economico: attrarre nuove imprese, creare nuovi posti di lavoro, incrementare il reddito medio pro capite dei modenesi». «Modena ha bisogno

di una nuova utopia urbanistica, di un nuovo paradigma di sviluppo», ha sottolineato **Lorenzo Bellicini**, direttore di **Cresme**. «Le questioni di fondo da discutere oggi nello scenario modenese riguardano da un lato l'aspetto demografico indebolito nei flussi e nella struttura, dall'altro una crisi economica che ha impoverito un territorio abituato a giocare un ruolo di avanguardia nel Paese. Certo, i tassi di disoccupazione restano bassi rispetto a quelli nazionali: nel 2016 il 6,6% contro il 11,7% della media nazionale. Non possiamo però nasconderci che esiste un forte problema che riguarda la capacità di produrre lavoro, anche a Modena». «Le città sono sempre più il cuore dell'economia e vengono giudicate in termini di investimenti, prestigio, istruzione e ingegno», ha concluso Bellicini. «Modena se vuole ritornare a essere attrattiva come 30 anni fa deve giocare la sua partita urbanistica in attacco. Per compensare la fisiologica deriva demografica ha una sola strada praticabile: essere sostenibile, innovativa e solidale». «Il saldo zero per il consumo del suolo non ci spaventa», ha voluto precisare **Stefano Betti**, presidente di **Ance Emilia-Romagna**. «C'è una direttiva europea che ci obbliga a raggiungere questo limite entro il 2050, ma noi vogliamo arrivare alla meta molto prima. Piuttosto il tema che vorrei porre all'attenzione di tutti è quello infrastrutturale. Le infrastrutture in una città che ambisce a essere attrattiva sono indispensabili, molto più importanti dei famosi 250 chilometri che lungo la via Emilia possono essere edificati. Va poi detto con molta onestà che rispetto alla nostra realtà territoriali, abbiamo avuto una re-

gressione in questo ultimo periodo: quindi, in valori relativi il bicchiere è mezzo vuoto. Dobbiamo lavorare per esprimere tutte le nostre potenzialità». «Dobbiamo uscire dal bozzolo delle nostalgie e combattere la depressione culturale figlia di questi tempi di crisi», ha rimarcato nel suo intervento **Gian Carlo Muzzarelli**, il primo cittadino di Modena. «La sfida della crescita, ormai, ha senso solo se combattuta in un'ottica globale e di area vasta. Entro l'anno porteremo a compimento investimenti per complessivi 100 milioni di euro. Voglio ricordare, su tutti, gli interventi all'ex Amcm e all'ex Sant'Agostino. Abbiamo chiuso il 2016 con tanti segnali positivi: più export, più turismo e meno disoccupazione, ora al 6,5%. Quando si parla di cambiamento dobbiamo pensare alla città del futuro e non al mattone del passato». «Il settore edile ha sofferto molto e non solo qui, dove con la ricostruzione post sisma abbiamo avuto anche effetti positivi», ha puntualizzato **Valter Caiumi**, vicepresidente di **Confindustria Emilia**. «Ma anche per questo comparto credo valga un ragionamento molto semplice: o si attraggono investimenti e capitali, oppure il declino è assicurato. Se il territorio nel suo complesso diventa più attrattivo è un bene anche per l'edilizia». «Modena è una città in cui deve tornare di moda vivere e lavorare stabilmente», ha aggiunto in conclusione del convegno la vicepresidente di **Legacoop Estense** (Modena e Ferrara) **Francesca Federzoni**. «L'urbanistica è un tema multidisciplinare, complesso e, probabilmente, come accade in altre città del mondo, serve una partecipazione attiva della cittadinanza. Però a un certo punto qualcuno deve decidere e prendersi la responsabilità: in questo momento alla fase progettuale deve seguire il più celermente possibile una fase realizzativa». •

Appalti, non escludere le piccole imprese

Alcune idee, compatibili con l'attuale impianto legislativo, per aprire il mercato alle pmi, con un ritorno positivo per l'economia e la qualità dei lavori

Un centinaio di imprenditori hanno partecipato il 19 giugno al seminario di Cna dedicato al nuovo codice degli appalti. Un paio di ore di confronto che sono servite a fare il punto sui correttivi alla nuova legge, introdotti meno di un mese fa, ma anche per presentare alcune proposte di Cna mirate ad adeguare uno strumento che è sì migliorato, ma che è ancora penalizzante per le piccole e medie imprese. «Una situazione iniqua, che pesa non solo sul mondo economico, ma a nostro avviso anche sulla qualità dei servizi prestati», commenta il presidente di Cna Modena, **Claudio Medici**. Per questo l'associazione ha elaborato alcune proposte assolutamente compatibili con l'attuale impianto, «proposte che riteniamo di buon senso, che abbiamo sottoposto a legali esperti in diritto amministrativo anche per valutarne l'adeguatezza in termini formali». È su questi contenuti che si sono confrontati il senatore **Stefano Vaccari**, il sindaco e presidente della Provincia di Modena **Gian Carlo Muzzarelli**, oltre a **Mario Pagani**, responsabile delle politiche

industriali di Cna nazionale. Cosa non funziona nell'attuale Codice. «Le precarietà sono diverse, più o meno gravi – commenta Pagani – a cominciare dall'eccessiva discrezionalità di cui si avvalgono le stazioni appaltanti. Pensiamo che alcuni di questi si basano sulla dotazione di personale e mezzi necessari non all'appalto in questione, ma antecedenti al bando stesso. Una richiesta palesemente illogica che penalizza le piccole imprese. Poi ci sono i tempi troppi ristretti per la redazione delle offerte, la richiesta di requisiti finanziari eccessivamente elevati, la grande dimensione economica degli appalti». E questo è un problema molto caro a Cna, che l'associazione chiede di risolvere suddividendo obbligatoriamente gli appalti in blocchi funzionali, un rilievo rispetto al quale Muzzarelli ha manifestato la propria apertura. Ma occorre anche favorire una rotazione degli appalti. In che modo? «Ad esempio – continua Pagani – mettendo un limite al numero di lotti che un'impresa possa aggiudicarsi e offrire la possibilità di partecipazione anche ad altre imprese invitate dalla stazione appaltante sulla base dell'appartenenza territoriale e di requisiti professionali noti, oltre al numero minimo previsto dal Codice, con la conseguenza di aumentare la concorrenza e quindi elevare i vantaggi anche economici per la pubblica amministrazione». A questo scopo Cna invita le stazioni appaltanti a creare elenchi di operatori validi a livello

regionale.

Ma determinanti sono anche i controlli: «chiediamo un monitoraggio rigoroso, perché il mercato degli appalti pubblici continua a essere fonte di corruzione». Ma serve anche formazione, per le imprese e gli addetti delle stazioni appaltanti. «Quest'ultima è una priorità, così come essenziali sono linee guida che mettano dei confini a quella discrezionalità che le stazioni hanno nella scelta delle imprese aggiudicatrici». Ai lavori è intervenuto anche il sindaco e presidente della provincia Gian Carlo Muzzarelli. «Analizzerò assieme ai tecnici le proposte di Cna. Del resto, la nostra disponibilità al dialogo è massima: ad esempio, rispetto alle procedure negoziate e a invito, stiamo lavorando a un regolamento che tenga conto dei suggerimenti arrivati dalle associazioni. L'obiettivo è far lavorare le imprese serie nell'ambito di tutti quegli investimenti – 100 milioni di euro tra il polo S. Agostino e il comparto ex Amcm, 17 del piano periferie – che, solo in città, verranno attivati nei prossimi mesi. Di certo, il nuovo codice degli appalti presenta delle complicazioni piuttosto pesanti e vincolanti». «L'attività di Cna rispetto a questo tema – ha concluso il senatore Stefano Vaccari – va valutata in modo positivo, perché rappresenta il tentativo di rendere più competitive le piccole imprese e il territorio, lavorando peraltro in un ambito importante come la formazione». •

Pensioni, Ape sociale a rischio per i lavoratori dell'edilizia

Può risultare complicato produrre tutta la documentazione necessaria

Una recente circolare dell'Inps rischia di penalizzare gli edili che vogliono accedere all'Ape, l'anticipo pensionistico. In particolare la circolare (la numero 99/2017) prevede che il lavoratore soggetto a lavoro pesante e pericoloso sia obbligato a presentare una dichiarazione del datore che certifichi il periodo di lavoro svolto. Nel caso in cui i rapporti di lavoro siano più di uno, come accade molto spesso nel settore, va presentata una dichiarazione per ciascun datore. «Questa circolare è scritta male e riduce ancora di più la finestra di accesso all'Ape - dichiara **Remo Perboni**, segretario generale della **Filca Cisl Emilia Centrale** - Per i lavoratori edili sarà una vera e propria lotteria produrre la documentazione, dal momento che mediamente hanno tre rapporti di lavoro l'anno: moltiplicato per sette anni, significa 21 dichiarazioni da presentare. Considerando che con la crisi sono sparite numerose imprese e circa la metà dei posti di lavoro, diventa davvero complicato rispettare la scadenza del 15 luglio. Per ricostruire il percorso lavorativo degli ultimi sette anni si può usare il nostro sistema di Casse edili, nonostante l'Inps sia già in possesso dei dati di questi lavoratori.



REMO PERBONI



MARCELLO BECCATI

Inoltre, per lavorare gli edili sono spesso costretti ad accettare contratti del settore metalmeccanico o multiservizi. Ci sembra che Ministero del Lavoro e Inps abbiano affrontato la questione dell'anticipo pensionistico con poca conoscenza del settore. Suscita sospetti anche la fretta nella stesura della circolare, dopo i ritardi accumulati a seguito dei decreti attuativi. Forse l'Inps non si aspettava così tante richieste di Ape sociale. Da parte nostra esigiamo una risposta chiara e immediata da parte di Ministero e Inps, altrimenti ci mobilitiamo». «Che l'Ape sociale fosse solo un miraggio per i lavoratori edili era certificato dai requisiti previsti per legge, ovvero quella continuità contributiva che, diversamente da altri settori, nell'edilizia sta divenendo sempre di più l'eccezione e non la regola - afferma **Marcello Beccati**, segretario provinciale della **Fillea Cgil di Modena** - Se pensiamo che dal 2008 a oggi nel comparto edile a livello nazionale vi è stato un calo del 45 per cento dei posti di lavoro, del 50 per cento della massa salari, del 58 per cento delle ore lavorate e del 44 per cento delle imprese, è facile capire come parlare di continuità contributiva in un settore così martoriato dalla crisi sia realmente parlare di "eccezioni",

in quanto sempre di più il lavoro edile è un lavoro discontinuo, fatto da più contratti (magari con aziende differenti) nell'arco dell'anno, che appunto non garantiscono al lavoratore quei requisiti utili per accedere all'Ape sociale (sei anni di contributi continuativi negli ultimi sette anni di lavoro). Aggiungiamo anche, oltre al danno di cui sopra, la beffa della recente circolare Inps 99/2017, che prevede per il lavoratore soggetto a lavoro pesante e pericoloso l'obbligo di presentare una dichiarazione del datore di lavoro che certifichi il periodo di lavoro svolto (se il lavoratore ha avuto più rapporti va presentata dichiarazione per ciascun datore di lavoro). Gli operai edili mediamente hanno tre rapporti di lavoro all'anno che, moltiplicato per sette anni, significa 21 dichiarazioni da presentare. Considerando che con la crisi (come riportato sopra) è sparito oltre il 40 per cento delle imprese edili, al povero muratore non rimarrà che rivolgersi a maghi e chioromanti per ottenere le dichiarazioni dalle aziende trapassate. Per la **Fillea Cgil** - continua **Beccati** - il Ministero del Lavoro e l'Inps hanno affrontato la questione dell'anticipo pensionistico con incompetenza e inettitudine, agendo in modo indegno per un paese civile. Come organizzazione sindacale più volte abbiamo segnalato che per gli operai edili le attestazioni sono facilmente reperibili nelle Casse Edili, le quali sommano tutti i rapporti di lavoro dell'operaio, e sono certificate, visto che servono per il rilascio del Durc. Gli operai edili sono perfettamente identificabili nel sistema Inps perché in Italia quelle edili sono le uniche imprese che hanno l'obbligo di versare il 4,7 per cento di contributi per la cassa integrazione. Dunque l'Inps ha già tutto quello che serve per conoscere la vita contributiva del lavoratore edile. Se i dirigenti del più

grande sistema informatico del Paese non riescono ad estrarre i dati dal loro 'cervellone' direi che stiamo messi molto male. Pertanto chiediamo a Ministero e Inps di intervenire immediatamente per porre fine a questa ignobile ingiustizia, utilizzando i dati in loro possesso o richiedendo al sistema della Casse Edili tutte le certificazioni necessarie. Per questo riteniamo che l'Ape sociale per i lavoratori del comparto edile sia, oggi, una grande presa in giro, una porta di accesso alla pensione anticipata sbarrata già all'origine che – conclude il segretario provinciale della Fillea Cgil - nega l'anticipo pensionistico agevolato alla stragrande maggioranza degli edili che hanno già compiuto 63 anni». «Sicuramente sul versante pensionistico l'Ape sociale rappresenta un passo avanti consentendo formalmente il superamento di determinate condizioni non considerate dalla



SILVIO D'ACUNTO

legge Fornero, dove spesso accadeva che un lavoratore disagiato con età anagrafica prossima a quella pensionabile non aveva alcun tipo di agevolazione per potersi accedere anticipatamente – commenta **Silvio D'Acunto**, segretario provinciale della **Feneal Uil di Modena** - Per come oggi è concepita,

la normativa dell'Ape sociale rischia invece di penalizzare molti lavoratori del nostro settore. In primis bisogna considerare un aspetto di notevole rilevanza, ovvero nei cantieri edili si registra un aumento di infortuni mortali dove spesso si vedono coinvolti lavoratori con più di 55 anni di età; oltre una certa età per molti non sussistono più le condizioni per lavorare sulle impalcature, nelle cave o nelle cementerie. Non dimentichiamoci che per questi stessi lavoratori non è rara l'occasione di eseguire le loro lavorazioni in condizioni climatiche-meteorologiche di estremo disagio,

quindi con un notevole aumento del rischio infortunio – sottolinea D'Acunto - Tralasciando per un attimo questa considerazione, il fulcro del problema si concentra sul requisito richiesto della continuità contributiva di almeno sei anni di contributi negli ultimi sette. I lavoratori edili interessati attualmente nel nostro Paese raggiungono una cifra di meritevole considerazione, si aggirano attorno ai 23 mila solo coloro che sono inquadrati come operai e, a differenza degli altri settori, un muratore non lavora per una media di 15 settimane l'anno. Inoltre, oltre 8 mila hanno superato i 67 anni, ma non riescono ad accedere alla pensione di vecchiaia per mancanza dei requisiti necessari. Per queste ragioni il 25 maggio scorso abbiamo manifestato per chiedere al governo di allargare le maglie di questa norma e – conclude il segretario provinciale della Feneal Uil - consentire di dare maggior dignità anche a questi lavoratori». •



FACCIAMO CRESCERE GLI UOMINI CHE FARANNO CRESCERE IL SETTORE EDILE

*... Siamo circondati
da prodotti edili,
ci muoviamo all'interno
di un mondo pieno
di manufatti edili;
il nostro universo
di riferimento,
potremmo dire,
è l'edilizia.*

da PIETRA
programma comunitario

***FORMAZIONE
E AGGIORNAMENTO
PROFESSIONALE
PER GLI ADDETTI
DEL SETTORE EDILE***

***NORMATIVE
EUROPEE***

***NUOVE
TECNOLOGIE***

***QUALITÀ
CERTIFICATA***

SPECIALIZZAZIONI

***FORMAZIONE
SICUREZZA***

**SCUOLA
EDILE**
della provincia
di Modena

via del Tipografo, 24 - 41100 Modena
Tel. 059 283511 - Fax 059 281502
e-mail: edilform@scuolaedilimodena.it

